

Sylvain Bellenger

Direttore, Museo di Capodimonte

MODERATORE: Vediamo come viene scaricato a terra, scusate il gergo un po' tecnico, le idee e i progetti che abbiamo visto prima a livello istituzionale. Cedo la parola a Sylvain Bellenger, Direttore del Museo di Capodimonte.

SYLVAIN BELLENGER, Direttore del Museo, Capodimonte: Grazie. Mi ritrovo totalmente nel suo discorso, di tutte le presentazioni che sono state fatte prima.

La mia esperienza, come studente, ricordo che dovevo, a Parigi, fare ore per accedere a un libro che non era accessibile, doveva tornare il giorno dopo. Era un incubo.

L'altro ieri ho lavorato sulla mostra Vincenzo Gemito, che sarà aperta a Parigi il mese prossimo, e ho visto che sul sito Galica tutte le critiche scritte nei più piccoli giornali scritte nell'epoca di Gemito a Parigi erano online. Ho potuto fare il mio articolo in un pomeriggio, questa è una grande novità per la ricerca.

La qualità scientifica della ricerca è fondamentale con il digitale. Sono direttore del Museo che se non è il più grande d'Italia, forse è il secondo, credo il più grande semplicemente in termine di dimensione.

Parliamo solo della situazione del Museo del bosco di Capodimonte, dopo la riunione del Museo del bosco, della riforma di Franceschini, il Museo è il più grande bosco urbano d'Italia, che sono semplicemente due volte la Villa borghese, con 400 (...) che non sono studiati e che devono essere digitalizzati e studiati come opera d'arte.

Il Museo stesso non è Versailles, ma ha pensato a Versailles quando è stato fatto.

Per l'andatura paesaggistica, perché quando si parla di Beni Culturali dobbiamo pensare al paesaggio, è la Reggia. La Reggia è un Museo di 124 gallerie, sappiamo bene che Napoli non ha il talento del meschino, quando si parla di una galleria a Napoli è enorme. Solo per paragone, gli Uffizi sono 66 gallerie, quindi la metà di Capodimonte.

Sono 47 mila opere d'arte a Capodimonte, quando sono arrivato non c'era una fotografia degna, non una. Il catalogo che stava per uscire, quando sono arrivato, quattro anni fa, era un catalogo in bianco e nero, la spiegazione era che se fosse in colore, forse l'opera sarebbe tradita.

La qualità della tecnologia fotografica ha fatto dei progressi enormi. Abbiamo lavorato con le cose più immediate. Google mi ha aiutato a fare, Auting car share, le prime fotografie di art and camera di tutta l'Italia, che sono una tecnologia che prende attorno alle sette ore per fare una fotografia, poi si può allargare l'immagine fino a trovare il finger di Luca Giordano, quindi anche un contributo alla Storia dell'Arte. La Storia dell'Arte non sarebbe una scienza senza la fotografia, la fotografia ha accompagnato sempre la Storia dell'Arte.

Abbiamo 3 mila fotografie di alta definizione, 500 sono su Auting car share e 203 con questa tecnologia. Ovviamente Google è stato un tipo best choice off, non c'è niente di scientifico nella scelta, sono le opere, le più famose e le più visibili.

La chance di questo contratto con Google è che ogni volta che ora si cerca Tiziano, esce su Google Capodimonte. Un'immensa disponibilità e visibilità. La visibilità è il problema più grande, in quattro anni non ho potuto avere una segnaletica in città per indicare Capodimonte, siamo l'unica città dove il più grande Museo della città non ha una segnaletica, non indica la direzione di Capodimonte in tutta la città. È quasi una cosa surreale. Non ce l'ho fatta.

La visibilità nel mondo, anche dove il Museo storico, il Museo che era l'antico Museo degli studi dei Borboni, il Museo Archeologico, una regione identificata mondialmente per l'archeologia. Avere la più grande pinacoteca d'Italia in questa Regione, dominata dall'archeologia, è una cosa molto difficile.

Grazie al sito che abbiamo creato, tutti i segni che danno di accesso sono milioni. Questo ci aiuta molto.

Sylvain Bellenger

Direttore, Museo di Capodimonte

Qualche opera d'arte per far vedere anche delle cose belle. Capodimonte, grazie al genio di Raffaello Causa, il 1974, ha fatto realizzare da Burri, la prima opera d'arte contemporanea che ha raggiunto il Museo di Capodimonte. Siamo l'unico Museo d'Italia che abbia la capacità di raccontare tutta la storia dell'arte italiana, e non solo, perché abbiamo anche collezione francese, flaminghe, inglese, eccetera, ma abbiamo la capacità di raccontare la storia dell'arte italiana integralmente e non solo in Campania, non solo nel napoletano, grazie alla coalizione farnese abbiamo tutta l'arte italiana, dalla fine del dodicesimo secolo fino ad oggi.

Abbiamo ancora oggi delle opere che sono fatte per Capodimonte, quindi da Raffaello a Michelangelo, a Vincenzo Gemito.

Abbiamo immaginato, per la digitalizzazione, di lavorare dall'inizio sulle cose più rare, le meno visibili, ovviamente arti decorative che sono sempre considerate come minore anche se Capodimonte è stato per 15 anni, all'epoca di Carlo di Borbone, la manifattura di porcellana, la più raffinata al mondo. Abbiamo una collezione di grandissima qualità. Abbiamo immaginato di lavorare sui depositi, come diceva Rosanna, i depositi di Capodimonte non sono come si crede stesso, un mondo dove le opere d'arte, i capolavori sono sconosciuti. I miei predecessori sono stati grandi storici dell'arte e la collezione, ben studiata.

Cosa c'è in deposito? C'è tutta un'ideologia della storia dell'arte, la storia che non è ufficiale, la storia che non è quella valorizzata, per esempio l'800, l'800 ancora in Italia è considerato come un movimento minore della storia, quindi le opere sono in deposito, se sono in deposito il periodo rimarrà sempre sconosciuto.

La mostra depositi, e oggi c'è proprio il simposio su questa mostra, ha fatto uscire storie non scritte, storie non studiate. Abbiamo scoperto una collezione che ora è digitalizzata, che è quella del Capitano Cook ha ricevuto dal giardiniere Banks, che ha fatto il giardino inglese a Caserta, ha dato la collezione che aveva ricevuto dal Capitano Cook. Poi l'ha dato a Hamilton ed Hamilton l'ha dato a Ferdinando IV. Questa collezione favolosa è l'unica collezione in Italia d'arte osceanica, dalla prima metà del 1700, la seconda parte di questa collezione di trova al British Museum, al centro del Museo, da noi è in deposito dal 1943.

È una scoperta importante. Si può capire che dal dopoguerra, quando l'Italia ha ricominciato a scrivere la sua storia, le collezioni del Capitano Cook sono state dimenticate e addirittura sono state notificate come arte africana. La digitalizzazione ci ha fatto capire che avevamo questo tesoro unico al mondo, insieme ai nostri grandi tesori del territorio.

La mostra depositi è ancora aperta. La grande notizia nella nostra collaborazione annuale con la Regione Campania, grazie a Regione Campania abbiamo creato la prima fondazione per la musica napoletana a Capodimonte, ogni anno facciamo un Festival della Musica Napoletana, la musica popolare napoletana. Stiamo lavorando in una direzione che raggiunge l'idea dell'archivio.

Poi, la collezione farnese. Quando si è creato il Regno di Napoli, immaginate la situazione un po' strana di creare un nuovo regno, nella prima metà del 1700, ci voleva il genio diplomatico di Elisabeth Farnese e il talento di Carlo di Borbone. Carlo di Borbone, il nipote di Luigi XIV, aveva ereditato dal padre il genio delle imprese e delle manifatture protette. Un Regno aveva bisogno per forza di diverse cose, la prima cosa era una collezione, un Regno senza collezione non era preso al serio. Grazie alla collezione farnese il Regno di Napoli è diventato uno dei grandi Regni d'Europa. La collezione farnese metteva Napoli a livello di Vienna, sopra Madrid, non sopra Parigi, ma sopra Londra per le collezioni e questo è fondamentale, per questo sono molto lieto di avere convinto, ma senza difficoltà, la Regione di iniziare con la collezione farnese, che è una collezione divisa nel territorio, perché la collezione pittura era a Capodimonte, la collezione dei disegni, enorme, che nessuno conosce in questa sala, è in tutta la città, il primo Gabinetto di disegno d'Italia si trova lì, nessuno lo conosce, con disegni di Raffaello, di Michelangelo, eccetera. La collezione delle cose rare

Sylvain Bellenger

Direttore, Museo di Capodimonte

è a Capodimonte, la collezione antichità farnese, scavi del 1500 romano sono al MAN e la collezione dei libri farnesi alla biblioteca nazionale.

Grazie alla digitalizzazione si potrà di nuovo capire l'importanza di questa collezione che a ogni livello è una delle più grandi collezioni d'Europa. Grazie.

MODERATORE: Grazie Bellenger. Non mi preoccuperei troppo per la segnaletica se fossi in lei perché con la realtà aumentata potrà prendersi un sacco di rivincite, potrà riempire lo spazio virtuale di segnaletica.